

IDEMagazine

Caso o manipolazione? difficile capirlo! (1a parte)

Da quando esistono i mercati speculativi si parla di manipolazione dei prezzi. Eppure una serie di prezzi puramente casuale assomiglia così tanto a quelli "manipolati".

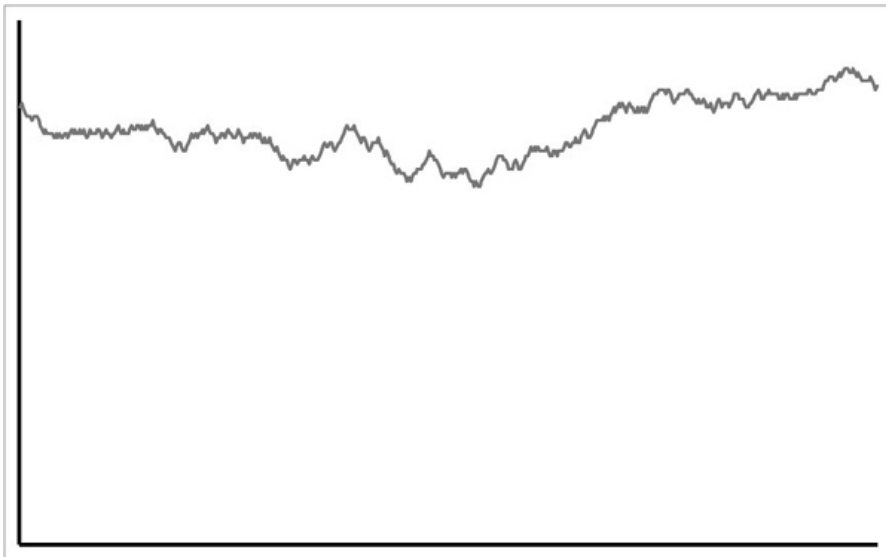


Carissimi lettori di IDEMagazine, riteniamo che questa rubrica dedicata all'analisi tecnica abbia ormai affrontato così tanti temi importanti da non potersi più esimere dal trattare quello decisamente scomodo della manipolazione dei prezzi. Sappiamo che il tentativo di modificare ad arte il valore dei beni che vengono scambiati sui mercati inizia contemporaneamente al mercato stesso. Anzi, si può dire, che tanto o poco, consapevolmente o inconsapevolmente, tutti coloro che partecipano ad una contrattazione cercano di manipolarne l'esito. Il risultato finale dipende semplicemente dallo scontro tra le forze e le abilità dei partecipanti. I tentativi di manipolazione del prezzo sui mercati regolamentati costituiscono reato e vengono giustamente perseguiti. Ma lo scontro di diverse forze finanziarie, quando avviene nel rispetto delle regole, fa parte del mercato, è il mercato. L'argomento di questo articolo non è la disamina giuridica dei comportamenti leciti ed illeciti sui mercati finanziari. Questa è una rubrica che si occupa di analisi tecnica ed è da questo punto di vista che vogliamo affrontare il problema. I nostri 20 e più anni di esperienza sui mercati finanziari ci insegnano che spesso si vede manipolazione laddove non esiste e non ci si accorge della sua presenza laddove invece viene scoperta in seguito. Chiariamo subito che per manipolazione non intendiamo solo i comportamenti illeciti, ma anche le operazioni di mercato (come ad esempio il rastrellamento di alcuni titoli e l'uscita da altri) effettuati dai grandi investitori nel pieno rispetto delle leggi. Per compiere questa disamina utilizzeremo un approccio basato sui giochi d'azzardo, cioè effettueremo un'estrazione casuale di prezzi (come avviene nei casinò) e dimostreremo l'incredibile somiglianza che si può ottenere tra una serie di valori costruita con questo sistema ed i valori veri che si osservano sui mercati finanziari. Lo scopo di quest'articolo è semplicemente quello di richiamare la necessità di focalizzare la propria attenzione su ciò che conta, cioè il comportamento dei prezzi, in modo da poter operare senza pregiudizi e con la massima serenità possibile (almeno da questo punto di vista).

Iniziamo la nostra analisi precisando che procederemo per modelli, cioè illustreremo diversi modi di generare questi prezzi fittizi (o *fake*, come si direbbe in inglese), raggruppando i risultati in base all'algoritmo che li genera. In questo modo il lettore potrà riflettere sul ruolo della volatilità nella determinazione dei prezzi.

Modello a tre risultati

Per costruire una serie storica di prezzi generati casualmente è sufficiente partire da un valore iniziale (meglio positivo e multiplo del punteggio che viene estratto, poiché in questo modo si ottiene un grafico con una forma più abituale) e sommarvi progressivamente una quantità di numeri estratti casualmente pari al numero di prezzi che si vogliono simulare. In questo caso abbiamo effettuato 500 estrazioni, per costruire artificialmente una serie storica che abbia la stessa durata temporale di due anni di contrattazioni sui mercati veri. I numeri che estraiamo sono solo tre, ovvero "-1", "0" e "1". Si tratta quindi di un modello molto semplice, quasi rudimentale. Eppure i grafici che genera assomigliano molto a quelli dei mercati veri. Infatti già il primo di essi, che mostriamo qua sotto, evidenzia una buona somiglianza con il grafico di un titolo finanziario, magari non dei più liquidi, ovvero uno di quelli i cui scambi sono meno regolari e frequenti.



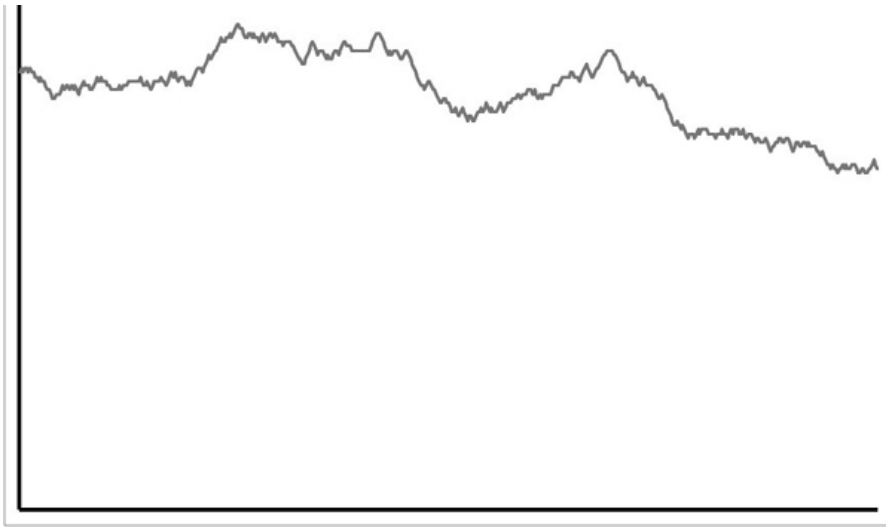
Il diagramma mostra infatti un andamento che presenta spesso dei brevi tratti completamente orizzontali, fatto che nella realtà indicherebbe che per più di una sessione il prezzo di scambio è stato identico (circostanza poco probabile sui titoli più liquidi). Tuttavia si notano due tendenze ben definite, vale a dire una prima moderatamente ribassista fino a circa metà del grafico (nella parte sinistra) ed una seconda chiaramente rialzista ed un po' più volatile (cioè inclinata verso l'alto).

È sufficiente chiedere al nostro modello di effettuare altre 500 estrazioni per ottenere il grafico successivo.

Editoriale

Numero 99 - Giugno 2011

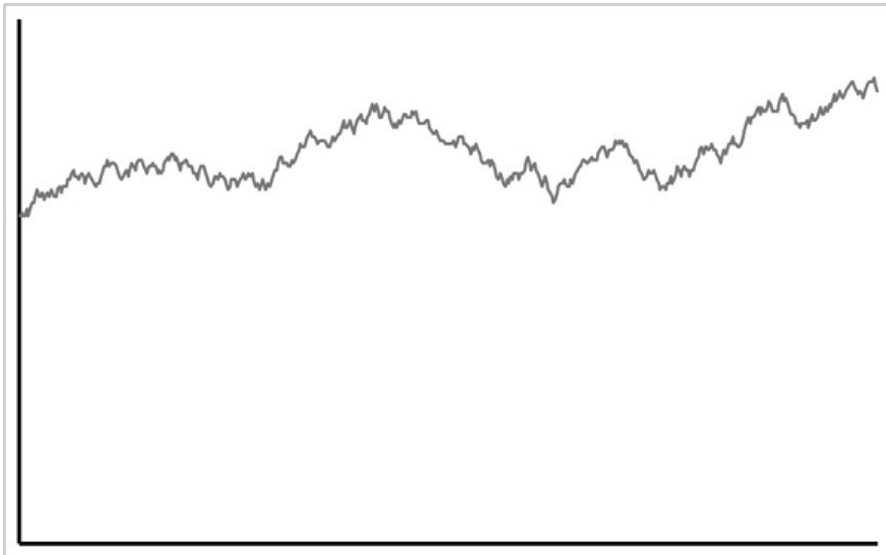
In questo numero la sezione Institutional Investor illustra il metodo per gestire un portafoglio costruito da strumenti finanziari tradizionali affiancati da strumenti derivati...continua



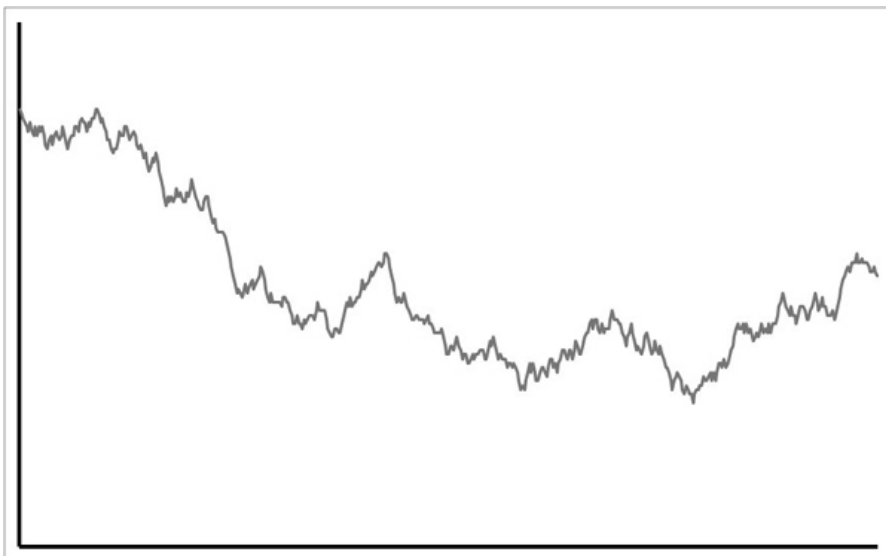
In questa serie di dati la volatilità è più alta e le tendenze sono più diversificate nella direzione e nell'intensità. Anche in questo caso, pur non essendo perfetta, la somiglianza con l'andamento di un vero titolo quotato è notevole. Ora proviamo a vedere cosa succede rendendo un po' più variabile il risultato delle nostre estrazioni. Per fare questo, passiamo al modello successivo.

Modello a cinque risultati

Questo nuovo algoritmo attribuisce ai risultati delle estrazioni cinque possibili valori, ovvero "-2", "-1", "0", "+1" e "+2". Questa maggiore variabilità rende più "morbido" il grafico, cioè riduce notevolmente i periodi in cui prezzo non varia. Ciò accade perché ora il valore "0" ha solo 1 probabilità su 5 di apparire, invece che 1 su 3 come in precedenza.

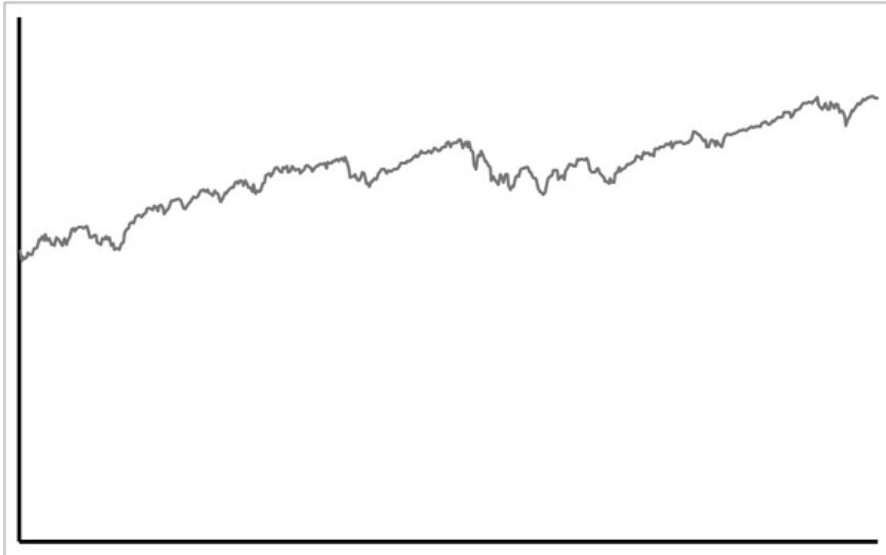


L'introduzione di una maggior variabilità dei risultati apporta subito degli evidenti benefici in termini di somiglianza con i veri grafici di mercato. Ora vi è una maggior differenza tra i momenti in cui la volatilità è bassa e quelli in cui invece è alta. Come detto in precedenza, la minor probabilità di apparizione degli "zero" ha eliminato quasi completamente le gradinate dei grafici precedenti. Possiamo produrre un nuovo grafico, stavolta caratterizzato da una minor volatilità, per dimostrare come, anche in uno scenario più stabile, la serie di dati assomiglia molto di più alla realtà.



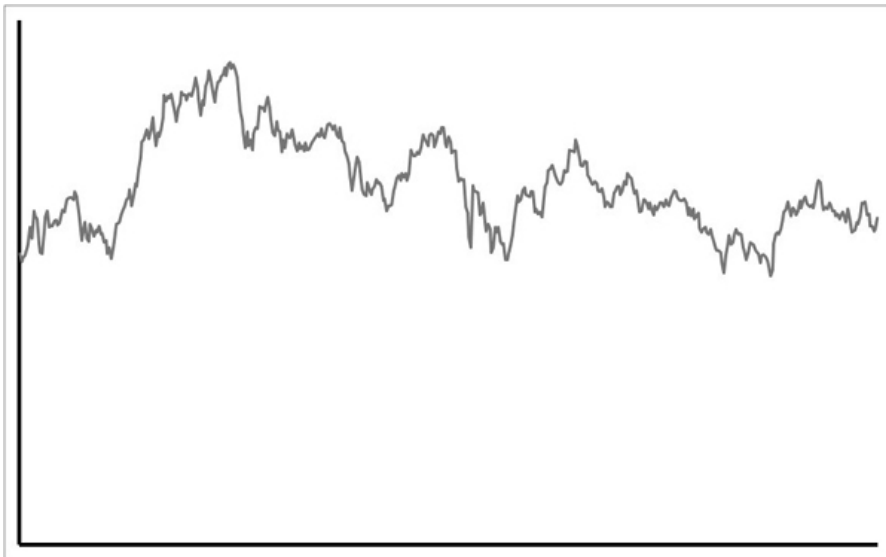
La realtà

Ora confrontiamo i valori artefatti con quelli reali. E dunque iniziamo dall'indice di borsa più famoso del mondo, ovvero il Dow Jones, sempre riportato con riferimento ad un arco temporale di due anni (gli ultimi due).



La volatilità è piuttosto bassa (ma ciò non deve sorprendere perché si tratta di un indice, dunque di una media di titoli). La somiglianza con il grafico disegnato dal modello a tre risultati è notevole, anche se il mercato vero mostra dei trend meglio definiti. Questa maggior persistenza delle tendenze vere rispetto a quelle puramente stocastiche (casuali) dipende dalla persistenza delle tendenze dei dati macroeconomici. In altre parole, le grandezze economiche variano seguendo tendenze che durano molti mesi. Esse tendono quindi ad influenzare i mercati per molto tempo nella medesima direzione.

Vediamo cosa succede ora disegnando il grafico di un singolo titolo azionario.



Si tratta di Unicredit. Si nota una maggior volatilità rispetto a quella dell'indice Dow Jones (circostanza assolutamente usuale) ma, soprattutto, si nota una buona somiglianza con i grafici 3 e, soprattutto, 4. Perché ciò accade? Semplicemente perché nel modello a cinque risultati abbiamo introdotto i punteggi "-2" e "+2", i quali generano una maggiore volatilità e dunque producono grafici più adatti ad assomigliare a quelli dei singoli titoli azionari i quali, notoriamente, sono molto più volatili degli indici che li raggruppano.

In questa prima parte dell'articolo abbiamo dunque dimostrato come sia semplice costruire delle serie storiche del tutto casuali che però assomigliano molto a quelle disegnate dai titoli veri. Perché? Semplicemente perché, come spiegheremo nella seconda parte di questo articolo, che sarà pubblicata sul prossimo numero di IDEMagazine, il caso genera le sue tendenze, così come lungo delle tendenze non casuali una parte dell'andamento è generata da fattori casuali.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

